

## UNA STORIA CHE NON QUADRA

*Numero di personaggi variabili*

- A Non pensate anche voi che Cappuccetto Rosso sia una fiaba sospetta?
- B Sì, c'è qualcosa che non mi convince.
- C Cosa, per esempio?
- B Be', quel cappuccio rosso, tanto per cominciare.
- Musica
- C Cos'hai contro i cappucci rossi?
- A Niente, solo che si può anche variare. Un giorno rosso, un altro azzurro...
- D ... oppure giallo...
- E ... verde...
- F ... o viola...
- Tutti Oh, no, viola no.<sup>1</sup>
- G Sarebbe il caso di partire dall'inizio per raccontarla bene quella fiaba.
- H È un'ottima idea. Chi comincia?
- B Lo faccio io. La so a memoria.
- I Be', se è per questo la conoscono tutti. Riassumi le parti più importanti e cerca di non essere prolisso.
- B Le parti più importanti... sì, certo. Cappuccetto Rosso: una bambina che portava sempre un cappuccio rosso in testa...
- L Questo è già stato detto, vai avanti...
- B Bene, aveva una nonna malata che abitava oltre il bosco.
- M E non viveva con lei se era tanto malata?
- B Si era detto: le domande a dopo, adesso lasciatemi raccontare.

---

<sup>1</sup> È tradizione che a teatro il colore viola porti male e quindi non viene usato. La superstizione si deve al divieto nel medioevo da parte della Chiesa di rappresentare qualsiasi tipo di spettacolo durante la Quaresima. Il viola infatti è il colore dei paramenti sacri che coprono altari, statue e immagini in Quaresima. A causa del divieto gli attori non potevano lavorare in quel periodo e facevano letteralmente la fame.

M Bene, continua, allora.

B Insomma un giorno la mamma la manda nel bosco.

N Nel bosco? Quello buio e che fa paura?

Musica

B Avete il vizio di interrompermi sempre. Come faccio a raccontare? Comunque, sì, era proprio un bosco con tutte le carte in regola: grande, buio e che faceva paura.

O Ah, sì, la so, poi incontra un lupo...

B Be', vai avanti tu allora.

O E si fermano a conversare. Il lupo si fa dire dov'è la casa della nonna e se la svigna prima di Cappuccetto.

P E adesso, la tragedia! Il lupo mangia la nonna e poi, quando arriva Cappuccetto mangia anche lei.

Q Poi arriva il cacciatore e risolve la questione.

Musica

A Si sono persi molti particolari ma la storia fila.

R Ma tu, nel bosco, ti fideresti di un lupo parlante alto due metri?

S Chi ha detto che era di due metri?

R Si fa così, per dire ma sempre parlante era.

S Sarebbe il caso di essere precisi per dimostrare la nostra scientificità e non inventare le cose tanto per fare colpo sul pubblico.

P Giusto, ben detto.

S Il punto piuttosto è un altro: è il lupo che ha imparato una lingua umana o è la bambina che conosce il "lupesco"?

E Ben detto: questa sì che è una vera obiezione. Qui è Perrault che l'ha sparata grossa.

C Perrault? Chi è Perrault?

E È quello che l'ha scritta.

- C Cosa?
- E Ma la fiaba, perbacco!
- C Ah!
- F Penso che la questione della lingua rimarrà un mistero come il fatto che la bambina non abbia avuto paura del lupo.
- G Già, e poi, se quel lupo aveva tanta fame, poteva mangiarla e basta, non serviva entrare in confidenza; il gusto non migliora, mi pare.
- A Se vogliamo parlare di gusti che dire allora della strega di Hansel e Gretel. Mi sono sempre chiesto: ma doveva per forza cuocerli quei due? Non erano già buoni così?
- S Interessanti quesiti ma mi pare che la questione sia piuttosto delicata. Converrà rimandarla ad un'altra volta. Torniamo a Cappuccetto Rosso e sbrogliamo la matassa.
- H Ma quanti anni ha Cappuccetto? Cinque, sei? E la sua mamma la lascia andare sola nel bosco?
- I Beata lei, la mia ha già paura se vado dal mio amico che sta a quindici metri da casa mia. E io sto in un piccolo paese! Lei, invece, se ne va da sola nel bosco.
- L Se quel lupo sapeva parlare sarà stato più scaltro di quanto si creda e forse sapeva già dove stava la nonnetta. Poteva semplicemente andarci e mangiarla, invece di importunare la nipote.
- S Non è sbagliata la tua osservazione ma ci sono troppe ipotesi e noi dobbiamo basarci sui fatti. Si era detto la scientificità.
- A Però ci sono tante cose che non quadrano. Che mi dite, per esempio di quel cacciatore?
- R Ah, quello sembra più un malfattore che un brav'uomo, uccidere così un lupo e per di più malato e costretto a letto.
- S Ma no, era la nonna che era malata, il lupo faceva solo finta di esserlo
- T Sìiii... e tu pensi che il cacciatore lo sapesse? Quello vede un lupo e spara: è nella natura di un cacciatore.
- S State facendo una gran confusione. E poi a questo punto la malattia della nonna

non c'entra per nulla. Semmai all'inizio... ma ne abbiamo già parlato.

C           Brutta storia, comunque.

B           Già, davvero brutta ma interessava finirla con una morale.

C           E quale sarebbe questa morale?

B           Be' e molto chiaro il consiglio: mai fermarsi a parlare con i lupi quando si va nel bosco.